

→ **Giornata** difficile per la ministra dopo le polemiche. Anche nel governo c'è freddezza

→ **Il nuovo testo** da presentare ai sindacati sarà pronto soltanto la prossima settimana

Fornero frena «Mai detto di togliere la Cigs»

Dopo le polemiche sull'abolizione della Cassa integrazione straordinaria, giornata difficile per il ministro Fornero. «Non l'ho mai detto, troveremo una soluzione tramite il dialogo». Critiche ai giornalisti.

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Precisazioni e amarezza. Il *day after* del primo tavolo con le parti sociali per il ministro Elsa Fornero non è facile. C'è da rassicurare sulla cassa integrazione straordinaria gli oltre 300mila lavoratori che ne stanno usufruendo. «Sono assolutamente ipotesi premature, non siamo entrati nella individuazione di soluzioni, il che sarebbe stato arrogante da parte del governo», precisa di buon mattino il ministro. «È stato detto che Fornero vuole eliminare la Cassa straordinaria. Non è scritto nel documento e non lo so, vedremo, ne parleremo con i sindacati», precisa ulteriormente nel pomeriggio. Poi l'amara constatazione: «Il 2012 sarà un anno molto difficile, non potremo fare grandi innovazioni».

La professoressa non è abituata ad essere nell'occhio del ciclone. Le era già capitato dopo le lacrime nel pronunciare la parola «sacrifici» per la sua riforma delle pensioni. Questa volta è diverso. Questa volta in discussione non è una sua reazione emotiva. Questa volta si parla del suo approccio e del testo, scritto di suo pugno e letto davanti a Monti e mezzo governo, tutto farina del suo sacco, in cui disegnava la «grande riforma» per «il futuro del Paese». E anche nel governo ora c'è freddezza verso di lei.

Tra un rimbrotto ai giornalisti

(«alcune polemiche sono totalmente create») e uno allo staff («potevamo gestire meglio la cosa»), la giornata del ministro del Welfare è lunga e piena di appuntamenti istituzionali. Alla mattina è all'Istat per la presentazione del rapporto Ocse. E lì che trova la protesta degli oltre 400 precari dell'istituto. Le consegnano un documento e chiedono di poterne discutere. «Vi assicuro che leggerò il documento con grande attenzione, vi assicuro che tutti i precari del Paese stanno a cuore a tutti noi», risponde lei.

«PARI OPPORTUNITÀ»

Dopo una battuta sulla scivolata del suo viceministro Michel Martone («Già mi accusano di fargli mobbing») arrivano le audizioni parlamentari. Proprio lì dove dovrà trovare il consenso sulla sua riforma, Elsa Fornero è chiamata a parlare di pari opportunità, prima al Senato e poi alla Camera. In entrambe le commissioni però è inevitabile che l'argomento del giorno sia affrontato. Grazie al parallelo fra la condizione della donna e quella dei giovani, il ministro lo affronta mettendo tanta altra carne al fuoco. Per Fornero, quello italiano «è un mercato che esclude invece di includere, ed è un mercato che scarica i costi sui segmenti più deboli, giovani, donne e lavoratori anziani». Sul fronte della flessibilità in uscita, il ministro ricorda che oggi è «congegnata solo per mandare in pensione la gente giovane con la mobilità: con la riforma delle pensioni questo non si può più fare, il sistema pensionistico non si può usare come un grande ammortizzatore sociale». E proprio parlando degli ammortizzatori sociali, Fornero ritiene che il sistema possa essere migliorato «in modo assicurativo, con le assicurazioni sociali». Poi,



Il ministro del Lavoro Elsa Fornero

però, «c'è una parte redistributiva - aggiunge - che un paese civile deve fare, non è l'assegno di disoccupazione, è una questione di trasferimento».

Il ministro ha poi assicurato che il documento di riforma del mercato del lavoro «sarà presto distribuito, la prossima settimana. L'ho chiamato obiettivo occupazione e linee per una riforma del mercato del lavoro». Si tratta di un «documento strutturato a partire dai colloqui bilaterali» che nasce da una diagnosi di come funziona in Italia il mercato del lavoro. In conclusione arriva almeno una buona notizia. Il pressing di Cgil e Pd ha fatto breccia: «Al momento non avrei l'intenzione di ripristinare solo la norma cancellata contro le dimissioni in bianco ma di affrontare il tema per cercare una soluzione». Qui il consenso lo ha già. ♦

IL CASO

Napolitano, gli ideali della Resistenza contro la crisi

Il «patrimonio di ideali e valori» della Resistenza «costituisce tuttora un essenziale riferimento per fronteggiare le sfide proposte dalla grave crisi economica e finanziaria e da un contesto mondiale profondamente cambiato». Lo sottolinea il presidente della Repubblica, nel messaggio all'Anpi in occasione dell'incontro su «L'Unità d'Italia alla prova di resistenza», «una significativa occasione di riflessione sulla tenuta dei valori fondamentali che hanno ispirato il processo di unificazione nazionale e che hanno conosciuto, dopo il ventennio fascista, nuova vitalità grazie alla Resistenza».

Foto di Ettore Ferrari/Ansa